

# NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 12

## Europa 12

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2010 13:25

### 1. Un anno di legislatura europea: la corsa continua, e tante occasioni di formazione

A un anno dal voto, lasciamo perdere bilanci. Queste Europee e lo stesso sito testimoniano quanto fatto. Solo a giugno, del resto, parecchie iniziative di formazione: una giornata di europrogettazione a Fermo, il sesto quest'anno; un corso di due giornate a Bruxelles per 50 amministratori locali dell'IdV (il secondo corso del genere), e a cavallo con luglio la seconda Scuola di Formazione Europea per i giovani IdV, coordinata quest'anno insieme a Giommaria Uggias: 175 partecipanti, selezionati da IdV giovani (un grazie all'infaticabile Martina Monti), insieme, nell'ormai tradizionale gemellaggio politico, ai coetanei del MODEM francese (l'anno scorso furono i rumeni), in un progetto che nessun altro organizza così al Parlamento Europeo: tre giorni di dibattiti con economisti e giudici, ma anche con Antonio Di Pietro e con Enrico Pieri, sopravvissuto alla strage di Sant'Anna di Stazzema e poi, dopo che la guerra nazista gli aveva ucciso tutta la famiglia, giovanissimo emigrante in... Germania - uno che l'Europa, e la necessità dell'Europa, l'ha conosciuta sulla propria pelle.

#### INDICE

Europa 12

Pagina 2

Tutte le pagine

#### 1 bis. Prima pagellina

Però cito due parametri di primo anno d'impegno: tasso di partecipazione alle sedute plenarie del 100% (alcuni siti indicano il 91%, ma sono sbagliati); interventi in plenaria in ciascuna sessione - e il tempo di parola in Europa è davvero centellinato, bisogna proprio sudarselo con presenza e lavoro.

### 2. Le anomalie italiane in Europa: aggiungiamo la perla della legge bavaglio

Queste sono anche settimane ferventi per le intercettazioni. In una [conferenza stampa](#) con Sonia Alfano abbiamo annunciato un ventaglio d'iniziativa europee: l'apertura, grazie a IdV Bruxelles, del sito [www.italiadeivalori.be](http://www.italiadeivalori.be) già operativo per accogliere intercettazioni non divulgabili da giornali e siti italiani; useremo quando necessario anche i nostri interventi in plenaria per rivelare chiacchierate da noi "impronunciabili"; e abbiamo scritto una [lettera ai capi di Stato](#) alla vigilia del vertice europeo, primo firmatario il Presidente dell'ADLE Guy Verhofstadt.

### 3. Il lungo filo rosso delle sciagure palestinesi

Quanto al dolore di Gaza, il gruppo mi ha affidato l'onere di rappresentarlo in un difficile [dibattito in plenaria](#), compito difficile viste le varie sensibilità. Il [testo](#) approvato dal Parlamento è un documento chiaro, soprattutto nella parte propositiva per una politica europea più incisiva. Tutti d'accordo - finalmente - nel chiedere a gran voce la fine di un blocco disumano e stupido, come è stupido e disumano tutto il filo rosso che lega le espulsioni dei palestinesi da Gerusalemme Est e l'attacco a Gaza dell'anno scorso, il blocco umanitario e anche politico a Gaza e la costruzione del muro nei territori palestinesi, le minacce alla deputata arabo-israeliana Hanin Zuabi e la divisione tra palestinesi, le ambiguità arabe e le esitazioni europee.

Ps: se invece che turchi i nove attivisti uccisi fossero stati di un paese europeo, avremmo ascoltato ben altre reazioni. I passaporti dei morti sono sempre validi.

### 4. Dalla Corea a Pomigliano: l'importanza delle politiche commerciali europee

Prima dell'estate si potrebbero chiudere al Parlamento Europeo alcune sfide non da poco, come il regolamento per le clausole di salvaguardia dell'accordo di libero scambio tra UE e Corea. Tra l'altro ho proposto l'introduzione della possibilità di applicare salvaguardie anche solo per singoli Stati membri o gruppi di stati, in caso di alterazione significativa dei dati commerciali bilaterali con impatto sulla produzione europea, e di facilitare l'accesso al Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione (risorsa europea pochissimo sfruttata dall'Italia). Non sono questioni bislacche, soprattutto mentre si consuma la vicenda di Pomigliano (dove un'azienda dopo aver beneficiato per decenni di profitti privati e perdite socializzate ora vorrebbe godere di un regime di diritti sindacali personalizzato): l'accordo con la Corea avrà un bell'impatto sull'occupazione italiana nei settori automobilistici e tessili e a suo modo può indurre a importare in Occidente le modalità di lavoro del terzo mondo (o quantomeno qualcosa che comincia a somigliargli). La globalizzazione va avanti e durerà più a lungo di una legislatura parlamentare o di un accordo sindacale, ma volendo offre anche tutti gli strumenti necessari per governarla, come queste clausole di salvaguardia e i fondi speciali. Se solo ci fosse più determinazione e chiarezza da parte di tutto il paese.

### 5. Casta, auto blu, funerali, manovra: quando tutto si tiene per mano

Al funerale dei soldati italiani uccisi in Afghanistan, la solita sfilza di auto blu - e quale contrasto con quanto richiedevano le circostanze. Ma basta sfiorare Palazzo Chigi e Montecitorio, in, via del Plebiscito o al Quirinale in occasione di qualche appuntamento, per vedere il corteo a quattro ruote. A Londra, nei pressi Downing Street, non se ne vedrà neanche una. Cameroon e Clegg il nuovo governo a giurare dalla regina ce l'hanno portato in metro.

La manovra presentata dall'IdV alternativa a quella del governo è un'antologia di quanto si potrebbe e dovrebbe fare. È una lettura istruttiva ([sintesi pubblicata da Repubblica](#)) su quanto si può recuperare dal taglio delle auto blu, delle ormai mitiche province, permettendo tra l'altro di far pagare alle imprese l'IVA senza l'odiato anticipo ma al momento della riscossione. In fin de' conti privilegi e altri sprechi sono buone notizie: indicano che i margini possibili di risparmio sono tanti, maggiori che altrove in Europa, e che dunque una sacca di recupero c'è.

Si fa finta di niente, ma poiché il momento del collasso si presenterà inesorabile, consigliereei alla nomenclatura italiana di non tirare troppo la corda, perché come si deduceva dalle immagini di quel funerale, con quell'incongruente sfilata d'auto blu, il rapporto tra classe politica e cittadini è ormai sul filo del rasoio.

## 6. Festa dell'estate al buio

Il 21 giugno festeggiamo a Roma l'arrivo dell'estate, stagione della luce, nel modo più inusuale: con un aperitivo nel buio più totale, in compagnia di un gruppo di non vedenti in un ambiente totalmente oscurato alla scoperta del mondo dei ciechi, un mondo dove tutti gli altri sensi sono esaltati. La "performance al buio" è parte di un pomeriggio romano dedicato all'accessibilità degli spazi culturali per i disabili, continuando l'impegno di dedicare ogni primo giorno di stagione a una riflessione sul sempre più trascurato rapporto tra cultura e politica. Appuntamento all'Hotel Nazionale ([locandina dell'evento](#)), vista l'indisponibilità, per le solite fregole burocratiche sulla sicurezza, delle sedi istituzionali - performance al buio?! Non sia mai! (una vera carineria verso i non vedenti...).

## 7. Nella giungla delle etichettature

Non tutto riesce bene. L'etichettatura dei prodotti alimentari ha disorientato gruppi, delegazioni e singoli deputati, per le indicazioni contrastanti che ponevano da ogni parte e il cattivo lavoro preparatorio svolto in commissione. Ho votato, tra l'altro, a favore dell'indicazione di paese d'origine, di congelazione o surgelazione, dei profili nutrizionali, degli ingredienti del vino, del divieto per gli acidi grassi - voti, a volte purtroppo persi. Sul cosiddetto semaforo - che con il colore rosso segnalerebbe alimenti nocivi, ho esitato molto, ma la norma è confusa - una buona idea ma attuata non necessariamente in modo imparziale, tanto che alcune multinazionali del nord sostengono questo semaforo, mentre pare che alcuni prodotti tipici ne sarebbero penalizzati. Il risultato finale va valutato, siamo alla prima lettura e ci sarà tempo per correggere.

## 8. Estate, ergo gelato

Europa e gelato: la stagione per eccellenza dell'alimento preferito da me come da quasi tutti gli italiani, invoglia a occuparsi non solo di tragedie palestinesi e di mercati commerciali internazionali, di finanziarie italiane e anomalie nostrane (anche se inesorabilmente si finisce sempre con queste macchie di non-Europa, anche nel gelato). Il gelato ce lo divoriamo (anche l'anno scorso in campagna elettorale, ovunque andassi, tanto che c'era chi pensava a una subdola tecnica di propaganda). Il gelato ci piace artigianale. Ovvero senza coloranti, con prodotti freschi, latte intero e non in polvere, senza conservanti, e così via. Ma chi lo stabilisce? Nessuno, o meglio ogni paese europeo fa da sé, legiferando cosa s'intenda per gelato artigianale. La legge migliore è probabilmente quella tedesca, che ha accolto da tempo le rigorose proposte della potente lobby dei gelati italiani in Germania - una rete di duemila negozi. Invece proprio da noi, udite udite, c'è il vuoto: chiunque può vantare il proprio come prodotto "artigianale", pur facendolo magari d'ogni sconcezza. Patrimonio italiano ormai universale, il vero gelato buono reclama una regola europea che ne definisca la genuina artigianalità. Ecco la prossima battaglia - contro, in primis, potenti lobby di industrie ma anche gelaterie in proprio che non rispettando i patti della qualità avrebbero solo da perdere con una definizione vincolata a regole precise. Ci vorrà tempo ma vale la pena provarci e i compagni di strada ci sono. Che i tedeschi abbiano una legge per il gelato artigianale e noi, cretini, no, non mi va giù.

Meglio allora una regola europea per tutti: se ce la facessimo, a fine legislatura, che coinciderà con l'inizio dell'estate, non chiederò il voto, ma di offrirmi un gelato - che è di più.

RESET USER SETTING ▲ IN ALTO